

“Su Carmen Hernandez: tratti di un percorso”.

“E' assai più ampio e vario di ciò che può apparire a prima vista, il percorso espressivo di Carmen Hernandez, di origine dominicana, i cui passi iniziali sono nati grazie all'attività della madre, sarta di moda, con la quale ha fattivamente collaborato sino alla decisione di trasferirsi in Italia, a Milano.

Lì, sempre nella moda, ha affinato le proprie capacità, tuttavia se il disegno e l'inventiva le hanno subito dato certe soddisfazioni, s'è di poi appassionata alla pittura, anche grazie a contatti con vari artisti.

E' poi è arrivata in Toscana...

Gli spazi del senese e del fiorentino, sino alle terre aretine e lucchesi ne hanno colorato e formato le tele, ma è soprattutto il territorio della Versilia – quello, per intenderci che va dalla Torre del Lago pucciniana al confine estremo di Forte dei Marmi – a catturarne temi quali la distesa sabbiosa e il mare con le vele tanto care a Carlo Carrà, ma sono stati ricorrenti, come lo sono oggi, i dipinti astratti, con le cromie stesse che diventano, alla stregua del resto, veri e propri diari emozionali.

Le sue tematiche figurali come le altre ben diverse, in lei si sono instancabilmente intervallate quasi freneticamente, e così dalla Versiliana dannunziana con l'amato “Ponte del Principe” cui ha recentemente dedicato un paio di oli, non sono mancati borghi quasi sconosciuti, con l'ovvia tematica fissata nell'intero comparto versiliese delle cave, cui si sono aggiunte le bianche ferite di quel di Carrara.

I suoi “omaggi” al marmo sono stati dedicati a

Michelangelo Buonarroti, al monte Altissimo e finanche a

certe cave a Vallecchia di Pietrasanta e alla Ceragiola seravezzina (temi cari a centinaia di artisti, da Giuseppe Viner a Franco Miozzo, a Giuseppe Lippi e a Grazia Leoncini...), con la sua attenzione – sempre attuale, ampia – che s’è riversata sulle nature morte, mentre non è mancata la scoperta dei “giardini” che ha popolato con la delicatezza della leggiadria femminile e poi fiori, e alberi come il pino marittimo, il cipresso, il pioppo e altro ancora.

Simboli.

Carmen Hernandez ama dipingere in libertà, variare, alternare il proprio viaggio pittorico entrando istintivamente nel cosiddetto figurativo, come nell'astrazione col rosso dell'amore e il blu della serenità, il verde della speranza e il nero del dolore.

E' lei, non riesce ad essere diversa da quello che è, meritando dunque una piena lode...”.

(Lodovico Gierut, da “Appunti di diario”, 22.4.2024)